

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del giornale	L. 36	L. 18.00	L. 6.00
in domicilio	L. 37	L. 18.50	L. 6.50
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 38	L. 19.50	L. 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti anticipati si contano per trimestre.  
Le Associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, Via del Seminario, 1061.

### SI PUBBLICA MATTINA E SERA SI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.  
fuori Sette.  
Numero arretrato centesimi Dieci.

### PREZZO DELLE INSEZIONI (pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sino interpunzione, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

## DIARIO POLITICO

Padova, 2 dicembre 1881.

### « Sotto le rovine »

Abbiamo letto nell' *Opinione* di ieri sera un articolo molto assennato e assai grave circa l'ambasciata di Parigi e le nostre relazioni colla Germania.

Quell' articolo consiglia una grande circospezione nella scelta del diplomatico, che sarà chiamato a rappresentar l'Italia presso il governo della Repubblica.

Poi venendo a parlare della Germania, e delle speranze che gli ultramontani ripongono nella politica del Gran Cancelliere, l' *Opinione*, giustamente allarmata di certi sintomi, scrive:

« Nulla è più impossibile in Europa così minata e travagliata. Le elezioni tedesche, se avessero dato una maggior prevalenza al centro clericale ed ai conservatori, avrebbero forse costretto il principe Bismark, sedotto dall' approvazione più facile de' suoi disegni economici, a difenderli meno freddamente gli interessi del Papato, il quale gli sarebbe stato largo di concessioni in Germania, se lo avesse aiutato in Italia. Dieci anni fa una ipotesi somigliante avrebbe fatto sorridere; oggi è almeno lecito discuterla, tanto si è dato indietro. »

Noi, che (modestia a parte) l'abbiamo azzardata quell' ipotesi anche nel 1870, ci siamo fatti appunto sorridere sotto il naso. E perciò? Chi ragiona colla propria testa, e non vuol chiudere gli occhi alla realtà per far piacere alla folla, e per accarezzarne le illusioni, poteva pensare fino d' allora che sarebbe arrivato il giorno, in cui anche il potente o prepotente cancelliere avrebbe dovuto fare i conti con quattordici milioni di cattolici tedeschi!

Basta che quei conti non si facciano anche a nostre spese.

L' *Opinione*, continuando a parlare dell' ipotesi di una Germania favorevole al Papato, dice di questa ipotesi: « E già la discutono con scellerata gioia in Europa parecchi diari clericali, i quali, dipingendo con moderata forma le pretensioni del Pontefice, che si limiterebbe al possesso esclusivo di Roma, vorrebbero far parere puntigliosa l'Italia, la quale sanno che resisterà sino a seppellirsi sotto le sue rovine prima di rinunziare alla capitale. »

Certo quella gioia entro cui si scaglia il foglio romano è scellerata; ma non possiamo dire quanto ci faccia cattivo senso questo parlare già di seppellirsi, sotto le rovine, frase che ha quasi sempre preceduto le nostre catastrofi nazionali, benchè lo spettacolo di seppelliti e di rovine non sia stato tanto frequente.

La nostra paura è che ai propositi non basti la forza per mantenerli, quando vediamo che in Italia, mentre le cose sono arrivate a tal punto, si sciupa il tempo in una sciocca tensione di partiti, e nei labirinti dell' alchimia parlamentare!

Mentre forse in breve ci troveremo dinanzi ad una questione di esistenza, qui si discute se Tizio dovrà guidare una maggioranza in luogo di Caio!... E ci si parla di sepolcri e di rovine!?

### Discussioni nel Reichstag.

Bismark da più giorni sostiene, nel Reichstag, da valente atleta, una lotta formidabile contro avversari, che lo assalgono da ogni parte per far abortire i suoi progetti di riforma economica.

Malgrado tutti i suoi sforzi l'energia del cancelliere si è spenta contro la coalizione di progressisti e nazionali-liberali, e le spese pel Consiglio economico, secondo il progetto mini-

steriale, furono respinte con 169 voti contro 83.

L' opposizione fu numerosa oltre ogni più sfavorevole ipotesi. Non crediamo per questo che Bismark voglia recedere dalle sue idee. La tenacità del suo carattere vi si oppone: d'altronde, forte dell' appoggio di Guglielmo, è probabile che egli adotti l' espediente, che gli è altra volta così bene riuscito, di mandare i deputati alle loro case, appellandosi di nuovo agli elettori.

Ma simili espedienti, che tornarono buoni finchè si trattava di risolvere la questione dell' unità germanica, possono diventare pericolosi quando sono troppo abusati.

## L'ISTRUZIONE SUPERIORE

Fu distribuito ieri l'altro ai deputati il progetto di legge presentato alla Camera dal ministro Bacelli per modificare le leggi vigenti sulla istruzione superiore del regno. Ne pubblichiamo oggi i primi 4 capitoli:

### Cap. I.

Art. 1. Hanno personalità giuridica gli istituti di istruzione superiore indicati nella annessa tabella A, ed è concessa loro l'autonomia amministrativa, disciplinare e didattica sotto il controllo governativo.

Art. 2. Le somme attualmente erogate dallo Stato a beneficio dei suddetti istituti saranno convertite in dotazioni fisse intestate ai singoli istituti ed iscritte nel bilancio della pubblica istruzione. Dette somme verranno pagate dallo Stato a rate bimestrali anticipate.

Art. 3. Apparterranno inoltre ai detti Istituti i beni di cui fossero at-

tualmente in possesso, e quelli che fossero per acquistare.

Tali beni, salvo il caso di accertata impossibilità, dovranno essere convertiti in rendita consolidata.

### Cap. II.

#### Delle autorità universitarie

Art. 4. Le Università saranno governate dal rettore, dalle Facoltà accademiche, dal Consiglio amministrativo e dal collegio dei professori.

Art. 5. Il rettore, eletto dal collegio dei professori a semplice maggioranza di voti, di biennio in biennio, e per turno di Facoltà, sarà nominato dal Re.

La elezione non sarà valida se non saranno intervenuti almeno due terzi dei professori.

Art. 6. Le Facoltà accademiche saranno composte dei professori ordinari e straordinari.

L'ufficio di preside verrà esercitato di anno in anno dai professori ordinari, cominciando dal più anziano di nomina nella Facoltà.

Ciascuna Facoltà determinerà il suo regolamento e curerà che ogni insegnamento obbligatorio per i candidati all'esame di stato sia impartito da un professore ordinario e straordinario.

Gli incarichi per questi insegnamenti non potranno eccedere la durata di un anno.

Art. 7. Il Consiglio amministrativo, composto del rettore che lo presiede e dei presidi delle Facoltà, avrà la gestione economica e finanziaria dell'Università.

Esso compilerà i bilanci preventivi e consuntivi.

Il bilancio preventivo di ogni anno dovrà essere presentato al ministro della pubblica istruzione non più tardi della fine di ottobre, e s'intenderà approvato se nel termine di un mese dalla presentazione non saranno fatte osservazioni. Il bilancio consuntivo sarà, entro il mese di febbraio d'ogni

anno, inviato al ministro e da questi rimesso alla Corte dei conti.

Art. 8. Il collegio dei professori, composto di tutti i professori ordinari e straordinari, determina il regolamento generale per l'Università.

Art. 9. Gli Istituti superiori che non sono Università, avranno il direttore, il Consiglio amministrativo e il collegio dei professori, le cui attribuzioni saranno quelle stesse che corrispondono all'organismo universitario.

Art. 10. Il direttore, eletto di biennio in biennio dal collegio dei professori è nominato dal Re.

Non è rieleggibile che dopo un intervallo minimo di due anni.

Art. 11. Il Consiglio amministrativo degli Istituti superiori che non sono Università, sarà composto del direttore che lo presiede e di due professori per turno annuo, secondo l'ordine dell'anzianità.

Art. 12. Le sezioni dell'Istituto di studi superiori di Firenze corrisponderanno in tutto alle Facoltà accademiche.

### Cap. III.

#### Degli insegnanti.

Art. 13. Il corpo insegnante è distinto in professori ordinari, professori straordinari e docenti liberi.

Art. 14. I professori ordinari sono nominati con decreto reale, sulla proposta della rispettiva Facoltà o Istituto, e colle stesse norme i professori straordinari sono nominati e promossi a professori ordinari.

Art. 15. Il numero dei professori ordinari non è limitato.

Art. 16. Il candidato proposto, per essere nominato, dovrà avere ottenuto almeno i quattro quinti dei voti sul numero totale dei professori della Facoltà o Istituto.

Art. 17. Qualora si tratti di promozione di un professore straordinario ad ordinario nella stessa Facoltà od Istituto, intervorranno i soli professori ordinari.

Art. 18. Le proposte della Facoltà o Istituto, accompagnate dal voto motivato e firmato dai singoli membri, dovranno mandarsi al ministro della pubblica istruzione, il quale ne curerà la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Art. 19. I professori straordinari saranno inamovibili, al pari dei professori ordinari.

Art. 20. I docenti liberi dovranno essere laureati da due anni almeno nella Facoltà alla quale chiedono di essere iscritti, e sostenere pubblica prova di capacità, qualora per meriti scientifici eccezionali ed contestati non ne abbiano ottenuta esenzione dalla Facoltà stessa.

Art. 21. I corsi dei docenti liberi, per gli effetti legali, sono paraggiati a quelli dei professori ufficiali.

Art. 22. Ogni professore ordinario o straordinario, oltre all'insegnamento che gli è ufficialmente affidato, potrà dare corsi privati sopra qualunque altra materia.

Il docente libero potrà dare dei corsi sopra qualunque materia appartenente alla Facoltà cui è iscritto.

### Cap. IV.

#### Degli studenti e delle tasse.

Art. 23. Chiunque è libero di iscriversi ai singoli corsi universitari, ma dovrà pagare la tassa d'iscrizione stabilita dalla tabella B.

Art. 24. Chi vuol iscriversi come studente regolare per conseguire la laurea o per presentarsi agli esami di Stato, dovrà pagare, oltre alle tasse d'iscrizione ai singoli corsi, una tassa d'immatricolazione stabilita dalla tabella C, ed una tassa di esame stabilita dalla tabella D.

Art. 25. Le tasse d'iscrizione dovute per gli esercizi pratici nei laboratori dei vari Istituti, saranno determinate dalle Facoltà o dagli Istituti cui i laboratori appartengono.

Art. 26. Saranno versate nelle Casse

## APPENDICE (30) del Giornale di Padova

### Mimi la zingara

#### ROMANZO.

— Voi dite che c'è ancora qualche cosa da fare nella serra?

— Venite a vedere, rispose Mimi levandosi da sedere.

E lo condusse davanti al fragile edificio, nel quale le invetriate aperte lasciavano scorgere liberamente la fontana rustica che mormorava circondata dalla nascente verdura e dalle piante rare che cominciavano a mostrarsi a pie' della roccia.

— Ed è pure la signorina de Kerbrejean che ha immaginato il piano di questa piccola meraviglia? esclamò Celestino tutto pieno d'ammirazione.

— E voi ci avete lavorato di gran lena, rispose Mimi con una ironia mal celata; siete voi che avete collocato tutti questi telai e avete agglustato le serrature. Certo non sapete perchè mai la signorina era sì impaziente di veder terminata questa specie di gabbia di vetro.

Celestino non udì le ultime parole. Egli era entrato nella serra e guardava attorno con un senso di felicità melanconica.

In quel momento egli avrebbe voluto esser solo per ingioiellarsi da-

vanti al sedile della signorina de Kerbrejean, e baciare l'orma che i piedi infantili di lei avevano lasciato sulla sabbia.

Mimi lo considerò un momento, poi gli s'accostò e, toccandolo nel braccio, gli disse sottovoce:

— Ah! dunque siete sempre innamorato d'Irene?

A tale uscita inaspettata, Celestino si turbò e balbettò qualche parola sconnessa.

— Voi l'amate ancora, si vede bene, ripigliò Mimi con un gesto d'amara commiserazione; ebbene! voi siete pazzo ed io vi compiango.... Essa non vi amerà mai!

— Fino ad oggi non ho sperato nulla, disse Celestino.

— Ed oggi? domandò Mimi.

— Oggi, chi sa? rispose Celestino con ingenua presunzione.

Mimi alzò le spalle sorridendo amaramente, e, con gli occhi piantati in faccia al giovane come per vedere l'effetto delle sue parole, gli disse:

— Vi lusingate credendo che il cuore di lei non appartenga a nessuno? Ebbene! disilludetevi: Irene ama il duca de Renoyal.

Celestino impallidì e abbassò la testa senza dire una parola.

— Lo amava già a Parigi, continuò Mimi spietatamente. È la signorina de Kersallon la sua confidente. Io ho ascoltato pel buco della serratura ed ho udito. Sapete voi perchè ha fatto costruire questa serra? Perchè fu in un luogo simile a questo che vide per la prima volta il duca. Quando veniva qui sola sola, era per pensare a lui, e tanto si piaceva in tal ricordo che restava qui assorta delle giornate intere....

— Ed egli... l'ama egli pure? interruppe Celestino.

Mimi scosse la testa e rispose con convinzione:

— No, egli non ama nessuno.

Le preoccupazioni del momento avevano distolto fino a un certo punto il giovane dalla sua passione, ma ora ritornava ad essa più ardente che mai, all'udire tali rivelazioni inattese.

Egli provò un terribile trasporto di gelosia pensando al rivale indifferente che non aveva avuto altro che da farsi vedere per conquistare il cuore di Irene, e un odio invidioso lo animò contro di lui.

Però egli apparteneva alla classe di quelli uomini dalle illusioni tenaci che subito riaffermano la speranza, anche quando nulla li incoraggia a trattenerla.

L'ultimo sconvolgimento politico aveva fatto nascere in lui delle vaghe speranze alle quali non rinunziò. — Ebbene! riprese Mimi dopo un lungo silenzio, avete sempre l'idea di restar qui?

— Sì, egli rispose senza esitare.

— Allora avete una speranza?

— Sì, finchè non è maritata.

Un momento dopo il giovane operò si ritirò.

Mimi passò il resto della giornata sulla terrazza con gli occhi rivolti dalla parte della strada.

La sera la trovò ferma in quel posto, e finalmente i passeggeri ritornarono.

Il conte la vide passando sebbene essa si fosse sottratta con una fuga precipitosa alla sua vista.

Erano due giorni che egli non la vedeva.

Mimi non si curava più di piacerli e di divertirli, e lo sfuggiva, stanca della parte che s'era imposta di rappresentare con lui.

Il giorno cadeva.

Le finestre del castello s'illuminarono una dopo l'altra, e si vedevano ombre affaccendate allungarsi sulle tendine trasparenti.

I campanelli risuonavano in fondo ai corridoi; i servi andavano e venivano, e si udiva da tutte le parti il leggero tumulto che nelle case numerose precede l'ora del pranzo.

Mimi s'appressò ad una finestra del pianterreno, e col volto applicato alla persiana, guardò che cosa accadesse nella sala.

Il signor de Renoyal, già abbigliato per il pranzo, era solo ed in piedi davanti al caminetto.

Il suo profilo si disegnava sul fondo scuro della parete.

Egli stava contemplando con ammirazione melanconica il quadro che rappresentava la contessa e i suoi figli.

— Com'è fiero! com'è bello! mormorò Mimi con un trasalimento inespugnabile. Quanto l'amo, Dio mio!

Quasi nello stesso momento, la porta si aprì, e la signorina de Kerbrejean apparve tutta sorridente e bella come un angelo.

— Aveva un abito di mussolina bianca, ed i capelli annodati semplicemente da un nastro.

Arrossò vedendo che il duca era solo, e s'arrestò come imbarazzata di quel ritrovarsi con lui così a quattro occhi.

Allora il signor de Renoyal le si avvicinò con atto rispettoso, la con-

dusse al suo posto, e subito passò nell'appartamento della signorina de Kersallon, che era attiguo alla sala.

La piccola scena non aveva durato più d'un minuto - ma nel breve spazio di tempo Mimi aveva provato tutte le alternative di cui sono capaci le anime focose come la sua.

La violenza dell'emozione che risentiva le faceva ribollire il sangue nelle vene e piegare le ginocchia.

Quando vide che il signor de Renoyal si ritirava, essa mormorò con una gioia indelicata e un'espressione di trionfo:

— No, egli non l'ama!...

Alcuni minuti dopo, tutte le persone della famiglia e gli ospiti entrarono insieme nella sala e quasi subito si misero a tavola.

Mimi si rincuorò allora contro un gran vaso, senza nemmeno pensare che la notte era venuta e che era tempo di rientrare in casa.

Faceva buio intorno a lei, sotto gli alberi che già s'erano coperti del loro fogliame.

Ma la luna si levava all'orizzonte e illuminava il banco sul quale Mimi era come abbandonata.

Non era molto che essa si trovava là, quando il signor de Kerbrejean comparve all'improvviso davanti a lei e le disse:

— Povera Mimi, che fate qui sola? Io vi ho cercato dappertutto, in castello.

Mimi rialzò bruscamente la testa, ed esclamò stupita:

— Siete voi, signor conte? Non vi siete messo a tavola con gli altri?

— No, egli rispose; ho colto il pretesto che ero stanco della passeggiata

a Roscof e mi sono ritirato. Credono che io sia nella mia stanza a quest'ora.... Ho fatto così perchè volevo approfittare di questo momento e parlarvi....

Mimi si sollevò mezza in piedi come per seguirlo.

— No, no, egli riprese; restate pur qui; non saremo forse più soli di sopra, ed io ho da dirvi cose che nessun altro all'intuori di voi deve udire.... Mimi, oggi il cavaliere mi ha fatto capire che dovrei pensare a riammogliarmi, a stringere più intimamente i vincoli che ci legano alle Kersallon. Ma io non voglio saperne della signorina, che mi è odiosa.... Ed hanno ordito intorno a me una trama in cui tutti tendono a farmi cadere.... ma io voglio salvarmi.

Mimi, cara Mimi, ecco un mese passato senza che voi sappiate che cosa farvi di voi stessa ed io di me. Ma questo stato di cose cambierà finalmente....

— E che! parte forse qualcuno? interruppe Mimi colpita da una vaga inquietudine.

— Sì, noi due, rispose il conte.

— Voi volete partire e condurmi con voi? esclamò Mimi con un gesto involontario di rifiuto.

Egli credè che la ragazza si facesse uno scrupolo di quell'andarsene sola con lui, e si affrettò ad aggiungere:

— Non sapete dunque, Mimi, non sapete tutto quello che posso fare per voi?... Voi sarete felice, felicissima, ve lo prometto....

(Continua)



del Tesoro le tasse d'immatricolazione e quelle per gli esami di Stato.

Le tasse d'iscrizione ai corsi orali e agli esercizi pratici andranno a favore dei relativi insegnanti.

Le tasse di laurea saranno devolute agli insegnanti che intervennero all'esame come giudici.

Art. 27. È in facoltà dello studente di regolare da se stesso l'ordine delle materie del corso universitario o dell'Istituto superiore.

Art. 28. A tutti gli studenti immatricolati ed ai laureati sono aperti gli Istituti scientifici annessi alle Università e agli Istituti superiori dello Stato, con norme da determinarsi da ogni Facoltà od Istituto superiore.

(Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. -- I ministri Ferrero e Magliani si accordarono circa alla spesa di dugento milioni per la difesa territoriale; centoquattro ne avrebbero stanziati in bilancio dal 1882 al 1886. Ai rimanenti novantasei provvederebbe con antichi stanziamenti.

LIVORNO, 1. -- Un delitto di sangue. Alle ore 11 ant. di ieri in Borgo Capuccini, un individuo che pareva più briaco d'una monna, vibrava, non sappiamo per qual motivo, un colpo di coltello nel ventre a un pacifico cittadino, che, passando, gli aveva diretta qualche parola.

La ferita si dice essere piuttosto grave.

(Gazz. Livornese)

PALERMO, 29. -- L'onorevole Crispi venne nominato presidente onorario del Comitato per la celebrazione del sesto centenario dei Vespri Siciliani.

Aderirono a questa commemorazione i municipi di Siracusa e di Scalfani con 50 lire.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 29. -- Nel Consiglio dei ministri riunitosi il 29 il ministro dell'Interno rese conto di alcune elezioni di delegati senatori nelle quali il Governo ha avuto completa vittoria.

Il Consiglio trattò anche la questione di sapere se lo Stato può infliggere una punizione ai preti o prelati insubordinati la sospensione o soppressione del loro stipendio. Il problema è sembrato complesso e non è stata presa nessuna decisione.

INGHILTERRA, 30. -- Un vascello chiamato *The British Navy* (la flotta inglese) naufragò dopo essere stato in collisione nei Douns durante il recente uragano. Si teme che ventuna persona dell'equipaggio sieno annegate.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 68 novembre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 25 ottobre relativo al numero dei macchinisti sulle regie navi armate.

R. decreto 25 ottobre che autorizza il comune di Trapani ad esigere un dazio consumo su vari generi.

Disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARE

Consiglio Comunale. -- Seduta del giorno 1° dicembre 1881, ore 8.15 pom.

Dopo le consuete formalità si passa alla trattazione del seguente argomento:

Riforma della scuola superiore femminile Scalcerle e proposte relative.

L'assessore anziano Antonio Tolomei riassume in una particolareggiata e brillante relazione la storia dell'Istituto e le ragioni che hanno indotto la Giunta a presentarne al Consiglio le proposte di riforma per le quali sia chiamata ai suoi veri scopi quella scuola e sia innalzata almeno a livello delle consimili sorte in Italia.

È concetto fondamentale della riforma che l'istruzione sia mantenuta in quella giusta misura che valga ad aiutare, non a sopraffare, lo scopo educativo dell'Istituto: quello cioè di fare delle alunne delle buone e illuminate direttrici della famiglia, non delle *bas bleu* e delle *précieuses*.

Nell'intento poi di rendere più uniforme e più equilibrato l'insegnamento, si è pensato di far procedere alla scuola superiore la scuola elementare, cosicché le fanciulle, entrate nell'Istituto, possano in quello permanere fino ad educazione compiuta. La scuola elementare è divisa in quattro anni di studio e questi riuniti in due gruppi o bienni - dei quali ciascuno avrà fine a se, così da permettere alle alunne, se i genitori lo credano o lo debbano, di licenziarsi dopo aver raggiunto un certo grado d'istruzione definita.

Venne fatta, inoltre nella nuova riforma, larga parte all'insegnamento delle lingue viventi, cosicché l'Istituto possa offrire le più sicure garanzie alle giuste esigenze delle famiglie e la più seria concorrenza agli altri educandi cittadini i quali, ove siano per avventura ugualmente ricchi d'insegnamenti, non potranno però mai presentare ai cittadini altrettanta mitezza di condizioni quanta potrà offrirne loro, nei riguardi del dispendio, la scuola Scalcerle.

Leonarduzzi. È d'accordo sull'importanza dell'istruzione, sulla necessità della riforma e sull'opportunità di quella parte delle odierne proposte che si riferiscono alla scuola superiore - la quale, a suo avviso, potrà offrire, alle alunne, l'agio di diventare un giorno anche buone istitutrici - ma l'on. consigliere, se è disposto ad accettare senza ambagi quelle proposte della Giunta, è invece altrettanto dubbioso rispetto alla necessità e l'opportunità della scuola elementare annessa all'Istituto - una scuola dove s'insegnano più materie che nelle scuole elementari comuni, e la quale perciò rappresenta un privilegio in favore delle classi più abbienti, e un fomento di piccole gare e di sentimenti, ingiustificati ma inevitabili, di un certo disprezzo delle allieve dell'Istituto verso quelle di altre scuole cittadine, quando tutte fossero raccolte nella scuola superiore Scalcerle, alla quale, infatti, le une dovrebbero arrivare colle cognizioni dell'istruzione elementare comune, le altre con cognizioni particolari.

Crede, ancora, inopportuno lo spendere una somma per l'istituzione di quella scuola elementare; crederebbe più utile impiegare la spesa a miglioramento delle altre scuole comunali esistenti.

Il preside Tolomei fa dar lettura delle proposte della riforma che noi riportiamo:

I. Il Consiglio modificando il partito preso nelle sedute 23 agosto 1874 e 26 agosto 1875 delibera di recare allo Statuto per la scuola superiore femminile Scalcerle le variazioni seguenti.

II. Il Consiglio approva la tabella A degli stipendi per il personale dirigente, insegnante e subalterno della scuola predetta.

III. Il Consiglio approva la tabella A che stabilisce l'orario settimanale della scuola.

(Pubblicheremo dopo l'approvazione le tabelle A e B).

IV. Il Consiglio approva il progetto dell'ingegnere municipale in data 12 novembre per ridurre i locali terreni dello stabile Mussato ad uso di scuola elementare e delibera di autorizzare la Giunta a far eseguire subito i lavori contemplati dal progetto stesso, e di valersi pel pagamento dell'importo preventivato in L. 26 mila del conto corr. aperto colla Banca Veneta, come da deliberazione consigliata 15 dicembre 1880, salvo di reintegrarlo mediante iscrizione nel bilancio del Comune, per l'anno 1883.

V. Il Consiglio autorizza la Giunta a pagare i maggiori importi degli stipendi e salari per il primo trimestre dell'anno scolastico 1882-83 sul fondo delle imprevidenze portandoli in aumento all'art. N. 59 al Titolo IV Categoria V.

Civita Levi. Fa elogio generale delle proposte della Giunta che egli, complessivamente considerate, accoglie con plauso, credendo di farsi interpetre anche dell'intendimento di vari colleghi.

Obietta alle idee del preopinante che la scuola così costituita non rappresenta un privilegio. L'idea di privilegio scompare innanzi la considerazione di un fatto importante - quello del pagamento - chi deve pagare per

conseguire un dato scopo, non ne gode privilegio.

Nè, a suo giudizio, è vero che la disuguaglianza nel numero delle materie insegnate, importi dei sentimenti men che corretti nelle allieve della scuola elementare dell'Istituto verso quelle provenienti dalle scuole comuni - e intende comprovare l'asserito pel fatto che nei ginnasi quei sentimenti non si manifestano tra i licenziati delle scuole elementari pubbliche e quelli che abbiano studiato privatamente.

Osserva però giustamente che per l'Istituto Scalcerle molto si spende e molto si è speso, che non bisogna dunque lasciare interrotta a mezzo l'opera importantissima della regolare sistemazione di quella scuola.

Tolomei. Risponde al collega Leonarduzzi citando l'esempio delle istituzioni consimili stabilite a Venezia, a Milano, a Genova, a Roma. Osserva che, circa alla disuguaglianza dell'insegnamento, il Consiglio ha già preso nel passato una delibera onde era lasciata facoltà alla Giunta di introdurre, nell'Istituto modificazioni, per le quali vennero infatti stabiliti nelle scuole elementari Scalcerle gli insegnamenti del francese e del disegno elementare. La disuguaglianza dunque dell'insegnamento, asseriva giustamente il preside Tolomei, ha un'esistenza di diritto.

Osserva infine che in una disuguaglianza non si può parlare rigorosamente - è un fatto duro a confessarsi ma non perciò meno vero: i ricchi pagano e i poveri no: Chi più paga ha maggiori diritti. Sarebbe più completo e più giusto, soggiunge, il concetto regolatore di certi istituti americani nei quali i ricchi sono tenuti al pagamento e i poveri no, ma non siamo noi ancora nella possibilità di applicare quella liberale consuetudine.

Mette in una maggiore evidenza alcune delle ragioni esposte precedentemente e invita il collega Leonarduzzi a voler desistere dalla fatta opinione.

Leonarduzzi. Dichiarò che in seguito al richiamo fatto dal preside alla precedente delibera del Consiglio, ch'egli invece non ricordava quando aveva chiesto la parola, desiste dall'opposizione e voterà l'annessione delle scuole elementari alla scuola superiore.

Continua

Prelezioni. -- Il chiar. mo prof. Augusto Tebaldi, direttore della Clinica psichiatrica della nostra Università, inaugurava ieri nella Scuola dell'Ospitale il corso libero di pella-grologia.

La prelezione si riassunse specialmente in uno sguardo storico della pellagra, del suo primo manifestarsi, del suo sviluppo e della sua diffusione per tappe gigantesche su tutta quella plaga, che col nome di *zona pellagrica* abbraccia tanti paesi nel cuore dell'Europa.

L'egregio Professore accennò da ultimo alla gravità della questione sotto il punto di vista medico ed umanitario - e con quel garbo artistico, che gli è proprio anche nella pertrazione di argomenti strettamente scientifici, seppe trovare una nota così elevata nel concetto e nella forma, da provocare da parte de' suoi studenti uno spontaneo e clamorosissimo applauso.

Nel congratularci col distinto insegnante noi salutiamo con vera compiacenza questo nuovo insegnamento, il quale risponde alle imperiose necessità del momento, in cui le nostre popolazioni agricole sono flagellate dal progressivo e allarmante *infiltrare* della pellagra.

Noi confidiamo che gli studenti clinici, attratti dall'autorità dell'insegnante e dalla somma importanza di questo insegnamento teorico-pratico, frequenteranno assiduamente questo nuovo corso, abbenchè esso non faccia parte del programma obbligatorio di studi.

Le lezioni continueranno ogni giovedì dalle 3 1/2 alle 4 1/2 pom., ed ogni venerdì dalle 3 alle 4 pom.

Sempre in riguardo alla pellagra, s'è stabilito in Padova una Commissione permanente con presidente il conte Oddo degli Arrigoni che l'aveva proposta la state scorsa al Consiglio provinciale e dal quale era stata votata una somma per le operazioni della Commissione stessa. Quale segretario ne fu nominato l'onorevole relatore per la Società d'Igiene.

Solenne consegna del busto Bellavitis. -- Siamo lieti di annunziare che gli egregi studenti e disce-

poli del compianto prof. Bellavitis comm. Giusto, i quali avevano promesso di innalzargli un busto in marmo a perpetua memoria delle sue virtù e delle sue opere immortali, tennero fede alla data parola.

Essi, costituitisi in Comitato, alla cui testa è il nostro carissimo Linguazzi Enrico, addimostrarono coi fatti che *volere è potere*, e vinte le difficoltà, che spesso raffreddano ogni entusiasmo, riescirono pienamente nella loro opera di riconoscenza a quel grande, ch'era, dentro e fuori, gloria perenne del nostro Archiginnasio.

La solenne consegna del busto all'Università avrà luogo nell'Aula Magna il giorno 6 dicembre corrente al mezzogiorno, e siamo certi che i cittadini accorreranno numerosi alla gentile e affettuosa funzione.

Il busto è opera dello scultore Giovanni Rizzo nostro cittadino.

Lettera aperta. -- Sig. Manzoni -- quando da ultimo fui al suo studio e vidi il ritratto di quel suo angioletto, alla domanda: perchè non l'espongo? mi rispose fra il modesto, lo svolgiato e lo disfiducato: che non vi teneva per nulla, e per scansarsene, mi disse più parole che ragioni. Oggi quell'amor di bimbo, lo vidi esposto nel negozio Salmin, e Le son grata d'aver seguito il mio consiglio. Che vuole? ci tengo a che Lei si faccia strada, si getti, come suol dirsi, fuori e appoggi co' fatti la mia asserzione: esservi in Lei stoffa di buon artista. La tela è lavorata bene, la maniera è larga, franca, corretto il disegno, spiritosa la tavolozza, e l'effetto di luce, che inonda quel crine d'oro è riuscito a meraviglia. La mosca è vera, ben trovato il contrasto con il fondo, da cui il fufantello si stacca per porgere quel suo visetto ad una carezza, a un bacio, e quanta vita in quei suoi occhioni! Le mele che vanno a rotoloni e scappano anche fuori la cornice, lasci pur che vadano per ora, e continui a smentire una critica, forse un pò maligna, che va insinuando: non esser Lei pittore, che per fiori e frutta.

Ora che ha rotto il ghiaccio, sia cortese di dar retta ad altro mio consiglio. Se le verranno di ritorno quei suoi lavori, che vidi a Milano, li esponga e vorrei facessero altrettanto i colleghi suoi. All'eletta d'artisti, che conta Padova, ciò non farebbe che bene, potrebbe esser fomite a commissioni per l'esposizione del 1882 in Roma.

Coraggio, si ricordi: *Excelsior* e non passi di Firenze senza venirmi a vedere.

Devotissima

B. T. di W.

Al Sig. Giacomo Manzoni  
PITTORE.

Società Roma. -- Sappiamo che anche in Padova «si è costituita una società portante il nome di *Società Roma* allo scopo di recarsi all'Esposizione mondiale del 1885-86.»

Ogni socio dovrà pagare L. 2 di tassa d'ingresso e L. 1 quale tassa settimanale incominciando dal 1° novembre 1881.

La Società ha sede in Via S. Fermo N. 1250.

Società Filarmonica Dantoli

La presidenza di questa Società avverte che la sua sede è trasferita in Riviera S. Giovanni N. 5196; ch'entro la prima metà del corrente mese avrà luogo un'Accademia Musicale e che principando dal 16 dello stesso s'aprirà la sala quale *Club Musicale* nelle sere di lunedì e venerdì d'ogni settimana dalle ore 8 alle 11.

Un nuovo Negozio ed elegante di offelleria si è aperto innanzi l'Università nel locale occupato per l'addietro dalla calzoleria Diamante.

Ne è direttore e proprietario il signor Marco Melloni, l'antico direttore dell'offelleria Pedrocchi.

Mandiamo all'onesto negoziante, i nostri auguri perchè il nuovo esercizio possa toccare ogni migliore fortuna.

Biglietti falsi. -- Era venuto a Padova, colla sua signora, certo G. G. di Treviso. Ieri fu alla trattoria della Speranza fuori Porta Cojalunga, e dopo aver fatto colazione pagò lo scotto con un biglietto da L. 100.

Avutane la rimanenza, entrò in città, e più tardi si recò ad un'altra trattoria, quella degli *Stati Uniti* per il pranzo. E anche qui avvenne come alla Speranza - cioè comparve un secondo biglietto da L. 100.

Più tardi ancora il signor G. si presentò nel negozio Zuckermann per farvi acquisto, crediamo d'un man-

cotto per la sua signora, e in pagamento offerse un terzo biglietto da cento lire. Ma il Zuckermann, accorto che la moneta era falsa e ne avvisò il G. Questi come il fatto non fosse suo estrasse una ultima banconota da cento e genuina. Ma frattanto la Questura era venuta a conoscere le operazioni del Trevigiano e, di conseguenza, eseguite le pratiche necessarie, e verificati falsi anche gli altri due biglietti smerciati alla Speranza e agli *Stati Uniti*, procedette all'arresto.

Mendicanti. -- Siamo lieti che la voce autorevole d'un consigliere comunale sia sorta l'altra sera a deplorare in consiglio codesto grave scacco dell'accontonaggio, che pare accenni a rifiorire da noi, come ai tempi in cui non esisteva un istituto di mendicizia.

Noi crediamo che le parole dell'onor. Piccoli, avvalorate dall'opera efficace della Giunta, potranno determinare un attivo concorso dell'autorità di P. S. perchè questo grave difetto, che urta le consuetudini civili della città nostra, sia tolto.

Noi, per conto nostro, non mancheremo d'associarci all'autorità politica ed amministrativa porgendo mano a quelle indicazioni che valgono a favorire l'abolizione sollecita e intera di questa «industria» dei poveri.

Cominciamo a notare frattanto che in quel tratto di via che corre dalla Piazza Cavour a S. Bernardino, chiamata il passaggio del Porteletto, compie regolarmente le sue operazioni di questuante una povera donna, con tre o quattro piccoli aiutanti di campo, ch'ella lancia ai panni dei passanti con un coraggio e un'insistenza da meritare senz'altre raccomandazioni un immediato ricovero nell'ospizio di mendicizia.

L'onor. Piccoli faceva giustamente osservare che l'operazione dell'accontonaggio, com'è condotto dai poveri della città, rappresenta addirittura un piano ordinato di previdenza, di astuzie e di precauzioni; è difficile per esempio che un accattone «di mestiere» s'attenti a domandare la carità senza aver stabilito i suoi avamposti alle cantonate, i quali gli facciano il servizio di polizia sull'avvicinarsi delle guardie - ne segue che le guardie passano quando la strada è già libera d'ogni sospetto di contravvenzione, sia perchè l'accattone si sia rifugiato dietro la porta d'una casa o d'una chiesa, sia perchè egli abbia preso l'andatura disinvolta di chi passi per caso.

Noi richiamiamo l'attenzione dei solerti ufficiali della P. S. sopra la raccomandazione fatta l'altra sera dal Consiglio alla Giunta e siamo sicuri, che i laghi accennati non avranno presto più motivo d'essere ripetuti.

Fra Boara e Boara. -- Non si crederebbe come rimangono ancora tenaci certe animosità, strascichi d'antiche gare e di odi che divisero tempo addietro gli abitanti di uno stesso paese.

Lo sapeva quel pittore straniero che mentre ritraeva a Venezia una *fondamenta* di Castello ed un gruppo di Nicolotti fu avvicinato da uno di quei popolani che, esaminato l'abbozzo, gli disse: *El fassa el piaser de meter e in testu un baroton nero perchè i sapta che semo Nicolotti* - lo sa Boara, un paesello che l'Adige divide in Boara Pisani e Boara Polesine.

Gli asti e i rancori vi si conservano religiosamente come una vecchia tradizione del paese ed arrivano giorni nei quali gli attriti, fattisi più vivi, lasciano sprizzare scintille e provocazioni d'ingiurie e di lotte da una riva all'altra.

L'altro giorno dalla testa di ponte verso il Polesine una frotta di giovani sfilava a battaglia gli avversarii. Fu una grandinata d'insolenze e di sassi.

Nel tafferuglio sorse un ardito che si caccia risolutamente contro gli oltre-fiume attraversando il ponte - un amico, l'avv. A. A. nell'intento d'evitare un conflitto più serio corre sui passi del primo per afferrarlo e trattenerlo nonchè in quel momento uno scoppio d'arma da fuoco rimbombò e A. A. vacillò e cadde. Il campo avversario è sgombrato in men che non si dice, accorrono gli amici di A. e lo trovano ferito all'occhio destro quantunque non gravemente.

Fu arrestato quale feritore A. S., carrettiere - egli stesso, poi - ciò ch'è strano - venne trovato ferito al petto e il medico che n'estrasse la palla giudicò la ferita guaribile in 15 giorni. Come ferito? Non è assolutamente e-

cluso il sospetto che, spaventato dal delitto commesso, egli volesse punire se stesso col suicidio. Ad ogni modo è certo ch'egli fu mandato in cura alle carceri di Rovigo.

Arresti. -- L'altra notte a Legnaro fu arrestato uno schiamazzatore notturno che ingiuriava i carabinieri di pattuglia e avea tentato di atterrarne uno.

A Padova certo F. G. fu colto in flagrante questua - sembra che la voce sollevatasi in Consiglio comunale cominci a fare effetto.

Ferimento. -- Sono quattro donne di Tribano, in quel di Conselve, che sorprese dal gastaldo mentre rubavano dei polli da un casolare disabitato lo picchiarono per bene - perchè egli aveva loro ingiunto di lasciare la refurtiva. Tre furono arrestate l'altra è latitante.

Furto. -- A Montagnana la possidente Z. M. fu derubata di L. 500 ch'ella teneva in un armadio della propria camera da letto. La derubata non sa precisare nè l'ora, nè il giorno del furto perpetrato dal 1° al 27 novembre. Si devono aver adoperate chiavi false.

Sponsali. -- Leggesi nel *Corriere della sera*, in data di Milano 1°:

«In Milano il senatore Giuseppe Gadda, prefetto di Verona, per gli sponsali del suo figlio Enrico colla signorina Giuditta Testori De Capitani.»

Noi che abbiamo avuto qui a Padova come Prefetto quel distinto gentiluomo, ch'è il senatore Gadda, gli mandiamo in questa circostanza le più cordiali felicitazioni per un avvenimento, che rallegrerà certamente il suo cuore di padre, e che sarà una festa per tutta la sua famiglia.

Le dimissioni dell'ex-prefetto. -- (Dalla Gazzetta di Venezia) -- Il co. Pietro Manfrin, nell'abbandonare l'ufficio di R. Prefetto, ha indirizzato alla popolazione il seguente nobilissimo manifesto, il quale spiega come egli abbia rassegnato le sue dimissioni, appunto come noi diciamo ieri, perchè gli fu impedita l'attuazione, prima consentita in massima, di concetti, dai quali sarebbe derivato un bene grandissimo alla nostra città e provincia.

Eccolo:

«Ai cittadini della città e provincia di Venezia.

«Alcuni anni or sono, quando non poteva prevedere d'essere preposto all'amministrazione di questa città e Provincia, pubblicai uno scritto, le di cui conclusioni, accettate in massima da coloro che mi designarono all'alto ufficio, costituivano il mio programma ed il motivo della mia venuta fra voi.

«Se non che, forza di cose, non di rado superiore ad ogni umano buon volere, impedendo ora l'attuazione di concetti, da cui per convinzione mia ne sarebbe derivato un bene grandissimo alla città e Provincia, doveti considerare esaurito il mio mandato con quanto mi fu possibile di compiere, e rassegnare le mie dimissioni.

«Sempre mosso da vivissimo affetto verso questa città, ringrazio i molti e molti, che mi furono cortesi del loro appoggio, e li invito a non abbandonare le idee, dalle quali spero salute per Venezia.

«Nel prendere da questi commiato e dai cittadini tutti, io nutro fiducia che essi non dimenticheranno esservi un mezzo alla lunga sicuro per confortare di nuove forze questa nobile Provincia: quello di attenersi alle dottrine di libertà e di progresso, che possono sole rispondere alle esigenze della moderna civiltà.

«Gli interessi di questo nobile centro di popolazione ciò suggeriscono; la sua storia, mi sia permesso ricordarlo, ciò impone; imperciocchè la forza arcaica che rese in passato Venezia sì grande, sta nel fatto ch'essa per secoli si mantenne alla testa del movimento liberale italiano.

«PIETRO MANFRIN.»

Stia pur tranquillo il co. Manfrin, che Venezia si atterrà anche per l'avvenire alle dottrine di libertà e di progresso, come vi si attenne fedelmente per il passato; purchè per altro si tratti di vera libertà e di vero progresso, e non di quella mercè di falsa lega, che i signori progressisti, qui spadroneggianti, vogliono spacciare per tale.

Uragani. -- Il *Corriere del a Sera* ha questi dispaici:

Londra, 1.

Un terribile uragano cagionò gravissimi disastri sulle coste inglesi e



irlandesi. Molti bastimenti fecero naufragio.

Sulle coste d'Irlanda, la violenza della tempesta distrusse il faro di Calerock. I sei guardiani del faro rimasero morti.

### Porto Maurizio, 1.

Il tempo rimettesi al bello. I torrenti sono rientrati nel loro alveo. Vi fu un annegato nel torrente Valeriosia.

### MUNICIPIO DELLO STATO CIVILE

**Bollettino del 27 e 28 novembre NASCITE**

Maschi N. 4. -- Femmine N. 3

### MATRIMONI

Contin Pietro fu Felice tintore celibe, con Grassino Maria di Antonio tintora nubile.

Santinello Luigi fu Andrea falegname celibe, con Grassini Gioseffa di Luigi lavandaia nubile.

Lazzaro Giuseppe di Giambattista pittore celibe, con Maurizio Maria di Angelo sarta nubile; tutti di Padova.

Dogo Luigi fu Luigi contadino celibe, di Villafranca Padovana, con Carmignoto Caterina fu Domenico contadina nubile, di Montà.

Acquaroli Isidoro di Pietro ingegnere celibe, con Scappato Luigia fu Enrico civile nubile.

Sera Girolamo fu Giuseppe domestico celibe, con D'Inca Melania Domenica fu Francesco cameriera nubile.

### MORTI

Scotto Luigia Giuseppa fu Nicolò di anni 75 mesi 4, monaca nubile.

Soldati Giovanni fu Domenico di anni 58 mugugno coniugato.

De Marco Luigi di Platro di mesi 4. Gavagnia Ermenegilda di giorni 9.

Dina Schuster Giustina fu Alessandro d'anni 73 casalinga vedova.

Roggia Carlo fu Luigi d'anni 51 farmacista coniugato.

Zago Pinton Anna fu Michiele di anni 79 cuccitrice vedova.

Brusadin Cassetta Antonia fu Giacomo d'anni 81 casalinga vedova.

Cato Lazzarini Giuseppe fu Giuseppe d'anni 31 casalinga coniugata.

Gambetta Domenico fu Bartolomeo d'anni 75 bottaio coniugato.

Tutti di Padova.

### R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

2 Dicembre 1881

A mezzodi vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 11 m. 49 s. 43

Tempo m. di Roma ore 11 m. 52 s. 10

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	764,8	765,5	766,2
Term. centigr.	+10°,7	+11°,8	+12°,2
Tens. del vapor acquo.	9,23	9,31	8,33
Umidità relat.	96	90	90
Direz. del vento	N	WNW	WNW
Vel. chil. oraria del vento.	6	5	11
Stato del cielo	nuvoloso sereno	sereno	sereno
Dalle 9 ant. del 1 alle 9 ant. del 2	Temperatura massima = + 11,8		
	minima = + 5,9		

### Corriere del Mattino

### CORRISPONDENZE

DEL Giornale di Padova

Roma, 30 novembre 1881.

La discussione del bilancio della guerra non fu oggi notevole, se non per qualche dichiarazione del ministro Ferrero. L'on. ministro ha detto esser suo intendimento di procedere per gradi nelle opere di difesa nazionale. Sarebbe stato necessario di discutere ampiamente le varie questioni, ma la Camera considerando che sono già presentati dei progetti militari, rinviò a quei progetti la discussione su tutta la gran questione della difesa nazionale.

Auguriamoci che i progetti non tardino a venir in discussione, perchè a certe questioni, specialmente in momenti gravi, è assai dannoso l'indugio e il paese non vuole indugi sul problema della sua difesa.

L'on. ministro Berti ha oggi presentato alla Camera i progetti, tanto strombazzati, sulla cosiddetta *legislazione sociale*, che è parola di moda oggi, come una volta era la parola *discentramento* e poi la parola *ristrutturazione tributaria*. Vedremo se con questa legislazione sociale si farà davvero il bene delle classi più bisognose e se si scoglieranno le questioni sociali o se, almeno, si renderanno meno aspre. Io ne dubito.

I due progetti dell'on. Berti concernono le casse ordinarie di risparmio e la cassa nazionale per le pensioni alla vecchiaia.

Il ministro non ne ha chiesto l'urgenza e nessun deputato si alzò per domandare che fossero dichiarati urgenti i due progetti.

Come vi telegrafai stamane, si assicura che la maggioranza è convocata per domani sera. Finora non è pubblicato alcun avviso, ma nei circoli parlamentari si confermano la notizia del *Diritto*, ossia che il partito ministeriale terrà adunanza domani sera.

C'è curiosità vivissima di udire le dichiarazioni dell'on. Depretis, il quale, per quanto abile, non so come riuscirà a contentare le varie frazioni del partito. Si può asserire che almeno tre sono le frazioni del partito ministeriale. La frazione del centro, per esempio, vuole escludere dal gabinetto gli on. Baccelli ed Acton, un'altra frazione vuole una modificazione ministeriale nel senso d'un ravvicinamento a destra...

Insomma, stiamo attenti: udremo e vedremo. L'articolo dell'*Opinione* d'oggi, col titolo: *un po' di storia* era assai commentato nei circoli politici. Lo si considerava come una specie di *ultra-matum* dell'on. Sella all'on. Minghetti. Non si mette in dubbio l'ispirazione Selliana dell'articolo, anzi l'*Opinione* conferma oggi che anche il suo articolo sulle condizioni politiche, del 13 novembre, era l'espressione delle idee dell'on. Sella.

Che avverrà ora?... Ecco un problema, dal quale non tarderemo ad avere la soluzione, imperocchè la situazione presente non può essere più a lungo protratta, senza danno, non dirò dei partiti, che sarebbe poca cosa, ma delle istituzioni costituzionali.

Domani mattina S. M. il Re presiederà il Consiglio dei ministri.

Non so se l'on. Magliani potrà assistervi, imperocchè anche oggi era lievemente indisposto.

Oltre all'indisposizione fisica l'onorevole Magliani ha qualche preoccupazione, che lo turba assai. L'operazione per l'abolizione del corso forzoso non procede bene e il mercato finanziario fa temere complicazioni ed ostacoli, che l'on. Magliani non prevedeva e forse prevedere non poteva quando la legge si discusse.

Non è vera, però, la notizia d'un giornale clericale, che l'on. Magliani intenda chiedere una proroga per l'abolizione. Nella legge è fissata l'epoca del prestito, ma non per la abolizione del corso coatto dei biglietti di banca.

L'on. Mancini, ministro degli affari esteri, ebbe oggi una lunga conferenza coll'ambasciatore austriaco, conte Wimpfen. Corre voce che sono pervenute alla nostra Real Corte e al Governo notizie circa alla restituzione della visita ai nostri Sovrani, ma io fui assicurato, da fonte autorevolissima, che niuna comunicazione ufficiale od officiosa pervenne finora circa a quell'argomento.

Come vi scrissi, la Curia del Vaticano si adopera in tutti i modi, mettendo in azione tutte le sue influenze, onde la restituzione della visita non avvenga in Roma. Dicesi che fra le alte influenze adoperate dalla Corte pontificia, si debba annoverare quella della Imperatrice.

### Dolorosa Impressione

Nelle file del partito liberale-moderato fece impressione assai dolorosa il secondo articolo dell'*Opinione*, da noi già rilevato, intorno alla trasformazione dei partiti.

Quell'articolo, specialmente nella sua chiusa, è di una impronta così aggressiva contro il Minghetti, da rendere sempre più difficile quell'accordo, senza il quale ci allontaneremo anziché avvicinarci allo scopo desiderato.

Eppure il Minghetti, anche nei suoi ultimi discorsi, professò la massima deferenza verso il Sella, e si dichiarò pronto a seguirlo qualora fosse possibile accordarsi sulle idee.

Il torto di Sella è di stare ancora nelle nuvole, mentre ci

par tempo di mettersi un poco al piano.

Del resto ciò che accade sorprenderà molti fuori che noi.

Fin dappprincipio avevamo infatti subodorato che tutta questa frega trasformista si sarebbe risolta in una piccina gara di persone.

E il paese...? Non vorremmo che secondo i calcoli dei trasformisti, questo povero paese c'entrasse come il famoso tre... di *coppe*.

### Parlamento Italiano

XIV Legislatura

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 dicembre.

Presidenza FARINI

Presentansi relazioni e proposte.

Riprendesi quindi la discussione sul bilancio della guerra; *Olivieri Fileno* chiama l'attenzione del ministro sopra gli errori commessi nella scelta degli ufficiali della milizia territoriale.

*Ferrero* dice quali istruzioni in proposito siano state d'accordo col ministro dell'interno e soggiunge i rimedi essere a ogni modo pronti nel disegno di legge ultimamente presentato.

*Barattieri* dichiara lieto di constatare la bella prova data dalla milizia mobile.

*Ricotti* dice che niuno ha colpa degli errori avvenuti e che ora conviene acquietarsi alle dichiarazioni del ministro, però vorrebbe non si sceglieressero capitani ed ufficiali superiori se non fra coloro che in qualche modo prestarono servizio attivo.

*Ferrero* afferma questo essere stato fin qui il suo criterio e promette attentamente di averlo.

Il capitolo viene approvato. Approvati pure il capitolo concernente l'istruzione degli uomini di seconda categoria e delle classi richiamate dal congedo illimitato, non che gli altri relativi alle spese per l'esercito.

Gli altri 7 capitoli, dopo poche osservazioni vengono approvati senza varianti.

*Zanardelli* presenta infine le leggi per prorogare di un anno il termine per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie e per le disposizioni relative ai certificati ipotecari, e levati la seduta alle 6.

(Agenzia Stefani)

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 1. -- Nella seduta turco-russa, i turchi presentarono la nota delle imposte non gravate d'ipoteca che potrebbero servire per base d'accomodamento. La discussione fu rinviata a sabato.

LONDRA, 1. -- Un telegramma da Costantinopoli allo *Standard* dice che Nizami e Rechid recano una decorazione a Guglielmo, incaricati di negoziare un'intima alleanza fra la Turchia e la Germania.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra spedi istruzioni tendenti a restringere il trasporto dei Coolies cinesi alle coste del Chili e del Perù e promise di secondarle.

ATENE, 1. -- I giornali invitano il governo ad ottenere soddisfazione dell'insulto fatto dalla Turchia alla chiusura delle poste greche.

BERLINO, 1. -- (Reichstag). -- Discussione del bilancio. -- I Nazionali liberali dichiarano che voteranno contro le spese per il consiglio economico.

Nel corso della discussione fu energicamente consigliato (?) di cui ha bisogno per informazioni e non avente carattere politico. (sic) Mancherebbero di fiducia ricusandogli il mezzo per avere le informazioni.

Il Reichstag respinse le spese con voti 169 contro 83.

PARIGI, 1. -- Un dispaccio da Berlino dice che Bismarck cominciò al Reichstag il rapporto annuale sugli effetti del piccolo stato d'assedio contro i socialisti. Il rapporto è molto pessimista e constata che il partito, posto fuori della legge, non è diminuito.

VIENNA, 1. -- Il cardinale principe Schwarzenberg è partito stamane per Roma onde assistere alla canonizzazione.

CAIRO, 1. -- Dietro vive istanze dell'Italia l'Egitto sconfessò la prima inchiesta di Beilul circa l'occidio

della spedizione Giulietti. Riconoscendola insufficiente, consentì a una nuova inchiesta. Questa, affidata collettivamente con eguali poteri a un funzionario egiziano e a un commissario italiano, avrà piena facoltà di ricercare il colpevole e i complici e di ordinarne l'arresto, deferendoli ai tribunali di Cairo. Nel caso, pel tempo trascorso, la nuova inchiesta riuscisse inefficace, l'Italia si riservò di chiedere un'indennità per le famiglie delle vittime od un'altra riparazione (*Acqua di malva!*)

ROMA, 1. -- Domani a mezzodi è convocata la sottocommissione pel bilancio dell'interno e degli esteri.

PARIGI, 1. -- Si conosce il risultato delle elezioni dei delegati senatoriali di 25 dipartimenti sopra 31; 4 dipartimenti cioè Eura, Orne, Vandea e Belfort elessero degli antirepubblicani.

LONDRA, 1. -- Il *Daily News* dice che la Porta indirizzò ai governatori una circolare dichiarando che i tribunali ottomani soltanto avranno la facoltà di giudicare gli stranieri nelle questioni fra turchi e stranieri.

L'Inghilterra richiamerà le navi stazionate nelle acque della Tunisia.

PARIGI, 1. -- La *République* smentisce che il governo intenda di abbandonare il diritto di nominare i vescovi.

PARIGI, 1. -- Camera -- Discutendosi i crediti per la Tunisia, Gambetta, rispondendo a diversi oratori disse che il trattato del Bardo esiste e che nessuna protesta può infirmarlo. Il governo non può ancora dire come eseguirà il protettorato. Le operazioni militari sono spinte vigorosamente. Il governo presenterà ulteriormente un progetto per applicare il trattato del Bardo. Sforzerassi sotto il punto di vista finanziario e doganale di ridurre al minimum gli aggravii risultanti dal trattato. Questo non deve avere per risultato né un'annessione né un abbandono. Il trattato permetterà di sopprimere gli abusi nell'amministrazione bellica che tutte le nazioni hanno interesse a vedere soppressi. Questo compito s'impone alla Francia protettrice non ad una Francia annessionista.

Gambetta dichiara che non sarebbe contrario alla creazione di tribunali misti. Respinge nuovamente l'annessione come pericolosa. Soggiunge che l'abbandono della Tunisia comprometterebbe il nostro prestigio ed implicherebbe una gravissima responsabilità. Trattasi di sapere se senza correre avventure, vogliamo avere una politica estera. Non possiamo abbandonare la Tunisia. Sarà per la nostra colonia africana un portiere vigilante necessario. Non trattasi di spingere l'occupazione militare fino alla frontiera della Tripolitania poichè non è utile avere un vicinato immediato colla Porta. Il protettorato lungi di essere un'annessione ne è la negazione. Il trattato è una legge ratificata che deve eseguirsi. Il governo proporrà il modo di esecuzione a tempo e luogo.

Gambetta conchiuse respingendo l'accusa di voler fare una politica coloniale.

Alcuni dichiarano di astenersi. La Camera approva i crediti con 400 voti contro 62.

**Bollettino Commerciale**

VENEZIA, 1. Rendita it. god. da 1° gen. 1881 89,73, 89,93.

1° luglio 1881 91,90, 92,10.

I 20 franchi 20,52, 20,55.

MILANO 1. Rendita it. 92.

20 franchi 20,48.

Sete Affari invariati.

LIONE 29 Sete. Buona tendenza sostegno.

Bartolomeo Moschin, gerente resp.

### 8° REGG. ARTIGLERIA (2° BRIGATA)

AVVISO di vendita Cavalli per riforma

Il giorno 3 del p. v. mese di Dicembre alle ore 10 ant., avrà luogo in Piazza Vittorio Emanuele la vendita per riforma di alcuni CAVALLI di truppa.

Il Segretario nel Consiglio d'Amministrazione di Distaccamento. E. MASSA. 624

### STABILIMENTO DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate. Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 17 596

IL DOTTORE A. MAGGIONI dentista a Venezia

pregiati avvertire che nei giorni 8 e 9 del corrente mese si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 1-625

2. Stato di prima previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia, e dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto pel 1882 (n. 148, d'urgenza);

3. Riforma della legge elettorale politica (n. 119).

### Dispacci Privati

Parigi, 1.

La commissione parlamentare che esaminò il trattato di commercio col'Italia, elesse a relatore il deputato Berlet.

La commissione approvò tutto intero il trattato, ma ha fatte alcune osservazioni che saranno riputate alla Camera dal relatore sulle cifre della tariffa contenente i dazi a cui saranno sottoposti i prodotti italiani entrando in Francia.

Rochefort è ritornato ieri da Ginevra ed annuncia nell'*Intransigent* di aver portato seco dei documenti schiacciati sulla questione di Tunisi che produrrà alla Corte il giorno del suo processo intentatogli, come è noto, da Roustan.

Il *Journal des Débats* scrive un articolo oltremodo ironico sulla impotenza e mediocrità della Camera.

Giulio Simon scrive nel *Gariboldi* un articolo contro la revisione della Costituzione.

La discussione d'oggi sui crediti per Tunisi sarà breve, essendosi intesi i vari partiti di escludere ogni questione politica.

Al Senato il duca di Broglie parlerà sulla politica estera.

Jourde rinunziò alla sua candidatura a Lione, lasciando libero il campo ad Humbert.

È morta la moglie di Paolo de Musset, fratello ad Alfredo de Musset.

### ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 2. -- La Porta ordinò la chiusura delle poste greche di Salonicco e di Smirne.

Spediscono medici ad Erzerum per verificare i pretesi casi di peste.

### Telegrammi delle Borse

Vienna 30

Obbl. dello Stato 50,0 77 30 77 45

Prestito Nazionale 78 10 78 20

Prasito 1860 con lott. 134 25 133 50

Azioni della Banca 837 837

Azioni di Credito Mob 362 75 365 10

Argento Londra 118,75 118 50

Zecchini Imperiali 5 58 5 56

Pezzi da 20 franchi 9 40 9 39

### NOTIZIE DI BORSA

2 dicembre Denaro

Pezzi da 20 cont. 20 48

Genove contanti

Banconote austriache contanti 218.50

Azioni Banca Veneta fine corrente 286

Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost. Pubb. fine corr. 413.

Lotti turchi per conto Rend. it. per conto fine corr. 91.90 92.20

Credito M-bil. Ital. fine corrente 910

Banca Nazionale d. 2385

### MUNICIPIO DI ANCONA

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI a conversione del Prestito 1876

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 dicembre p.v.

a N. 3000 OBBLIGAZIONI da Lire 600 cadauna

fruttanti cadauna Lire 25 all'anno pagabili semestralmente al 1 Gennaio e 1 Luglio rimborsabili in 600 Lire ognuna

Interessi e Rimborsi sono esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in ROMA, NAPOLI, MILANO, TORINO, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA VERONA e BOLOGNA ed all'Estero a PARIGI, GINEVRA, BASILEA, STRASBURG e METZ

Le Obbligazioni da Lire 600 della Città di ANCONA con godimento dal 1 Gennaio p. v. vengono emesse a Lire 482,50 pagabili come segue:

alla Sottoscrizione . . . . . L. 50 --

al Riparto . . . . . L. 100 --

al 20 Dicembre 1881 . . . . . L. 100 --

al 5 Gennaio 1882 . . . . . L. 100 --

al 20 . . . . . L. 132,50

Totale L. 482,50

Chi verserà l'intero prezzo alatto della sottoscrizione godrà un beneficio di L. 2,50 e pagherà sole Lire 480 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Solidità e vantaggi delle Obbligazioni ANCONA. ANCONA città di 46000 abitanti porto principale dell'Italia nell'Adriatico, profittando della migliorata situazione del mercato finanziario ha proceduto alla conversione del prestito 1876 riscattandone le Obbligazioni.

Il riscatto per quanto riguarda il Comune è già eseguito. -- La presente emissione di Obbligazioni che sostituiscono quelle del 1876 lungi dal creare aggravio al bilancio annuale del Comune produce un risparmio di Lire 38,000 l'anno.

Per avere un concetto delle grandi risorse della Città d'ANCONA basta il sapere che il solo Dazio Consumo rende quasi un milione di lire ogni anno.

Un impiego migliore di quello che presentano le Obbligazioni ANCONA non si potrebbe attualmente offrire.

L'importanza della città classica infatti questo titolo come primario e mercantile per eccellenza. -- Il frutto che si ricava dall'impiego è assai remuneratorio -- la sicurezza è assolutamente indiscutibile.

AVVERTENZA. Si accettano in pagamento delle Obbligazioni ANCONA i coupon delle Obbligazioni Ferroviarie, Comunali e Provinciali pagabili al 1 Gennaio 1882.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 5 e 6 Dicembre 1882.

In ANCONA presso la Tesoreria Municipale.

In TORINO presso la Unione Banca Piemontese Subalpina.

idem presso il Banco di Sconto e Sete. Idem presso i signori U. Geisser e C. banchieri.

In ROMA presso la Banca Tiberina.

In MILANO presso Francesco Compagnoni, Via S. Giuseppe, 4.

In NAPOLI presso la Banca napoletana e suoi Corrispondenti.

In FIRENZE presso F. Wagnière e C.

In GENOVA presso la Banca di Genova.

In LUGANO presso la Banca Svizzera Italiana.

In PADOVA presso Giovanni Grassan.

Idem presso Carlo Vason.

Idem A. Basovici. 6-597

### FABBRICA CAPPPELLI PIÙ VOLTE PREMIATA GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bas sul fusto di tela; detti di tutto fatto; flosci neri e chiari; detti da SIGNORE; Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cochiere; Berrette di seta; ecc, ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschie. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantisimo risparmio per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, N. 459

### Avviso PER LA STAGIONE INVERNALE

Nel Negozio alla Città di Genova, angolo del Sale, di fianco Pedrocchi, trovasi un copioso assortimento di Maglierie inglesi delle migliori fabbriche di Nottingham: Corpetti, mutande, calze, gilet, guanti di pelle e paletot, vestaglia da signora e vestiti da bambini di stoffa, coperte di seta e da viaggio, ecc., ecc.

Avvi pure pronti e da confezionarsi dietro misura Corredi da sposa ed altri articoli di



